

Lettera aperta alle guide alpine italiane

## **Canyoning e professionismo, storia dei rapporti tra il collegio nazionale delle g.a. e l'associazione italiana guide canyon**

Salve, chi vi scrive è l'attuale presidente dell'associazione italiana guide canyon (AIGC).

Nell'ultimo anno, i vostri rappresentanti nazionali hanno intrapreso nei confronti dell'AIGC delle azioni molto pesanti con comportamenti che non fanno onore a nessuna persona, tantomeno a voi. Non certo che tali comportamenti siano condivisi da tutti voi, vi scrivo perché sappiate e possiate, più informati di prima, prendere una posizione più consapevole.

Non si tratta di essere d'accordo su un'idea o su qualcosa di soggettivo, si tratta di coerenza verso ciò che si crede e di onestà nei comportamenti, di attenzione e rispetto verso gli altri e i loro diritti.

Alcuni punti cardine per inquadrare la discussione:

- La Legge 6/89 non riserva l'accompagnamento in canyon e l'insegnamento del canyoning alle gg.aa. , quindi scrivere e sostenere che le guide alpine sono gli unici professionisti abilitati all'accompagnamento in canyon è un falso.
- Il canyoning e l'alpinismo sono attività diverse, che si praticano in ambienti specifici diversi, con materiali e tecniche diverse. Affermare, come fanno i vostri quadri, che il canyoning si pratica con materiali e tecniche alpinistiche può significare solo due cose:
  1. chi lo afferma non sa di cosa sta parlando
  2. chi lo afferma tenta in modo maldestro e non professionale di attaccarsi a "parole" scritte su una legge di 27 anni fa, in modo da ingannare tutti coloro che non sono del mestiere, il grande pubblico e i politici.
- Il Canyoning è un'attività che nasce dalla speleologia, non certo dall'alpinismo .
- La formazione specifica delle g.alpine , non può essere che una introduzione al canyoning, in una settimana, non si possono affrontare i problemi seri e complessi che l'ambiente canyon pone. Il fatto di avere una formazione da guida alpina/aspirante, è sicuramente di grande aiuto, ma non può considerarsi sufficiente o addirittura esaustivo. E' come se un chirurgo, pensasse di diventare ortopedico con una settimana di corso...
- Non esiste uno Stato europeo, dove la professione di guida canyon è riservata alle guide alpine.
- Cos'è l'AIGC: è un'associazione di rappresentanza , formazione e aggiornamento professionale, ai sensi dell'Art. 2 della Legge 4/2013 , regolarmente iscritta all'elenco di cui all'Art. 2 comma 7 della stessa Legge, tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico. Quindi l'AIGC è legittimata da una Legge dello Stato esattamente come il Collegio n. gg.aa, con un differente status giuridico, ma con eguale diritto di esistere ed operare. La scuola nazionale guide canyon dell'AIGC è composta da guide con diploma di stato francese (1.100 ore di formazione di solo canyoning), quindi siamo gli unici a non avere avuto un momento zero, le famose norme transitorie delle leggi di istituzione delle professioni, nessuno di noi si è autoreferenziale. Il nostro piano formativo prevede 726 ore di formazione, compresa l'alternanza formazione-lavoro e ricalca nei contenuti e nelle competenze quello del diploma di stato francese. Al primo corso nazionale per guida

canyon attualmente in svolgimento, ad ulteriore garanzia del pubblico, la nostra scuola ha scelto di essere seguita da formatori ufficiali francesi.

Detto questo, un po' di storia:

2007. Primi rapporti con il Collegio n. gg.aa. . Analizzata la Legge 6/89 da un costituzionalista ho avuto conferma che le gg.aa. non avevano le riserva di legge sul canyoning, chiesi dunque all'allora Presidente nazionale se fosse stato nei piani delle gg.aa istituire un elenco speciale all'interno del collegio per inquadrare la figura di Guida Canyon senza dover diventare prima g.a. Mi era sembrata la cosa più logica e semplice, una professione autonoma, ma all'interno del CoNaGAI. Risposta: "solo le guide alpine possono accompagnare in canyon, perchè è previsto l'uso delle corde", quindi , se vuoi accompagnare in canyon prima diventi guida alpina, poi.....

Considerate che in Spagna, Francia, Svizzera, Austria e Germania, le professioni sono da subito, e prima del 2007, state separate e ben distinte

2010, nasce l'AIGC

Riproviamo a stabilire un contatto con le gg.aa, (presidente Erminio Sertorelli)

Novembre 2010, primo incontro ufficiale tra AIGC e il delegato al canyoning del CoNaGAI, Maurizio Zappa. Con Zappa convergiamo sul fatto che sia assurdo dover diventare prima guida alpina e poi guida canyon, solo in Italia esiste una cosa del genere, quindi rimaniamo d'accordo per proporre una figura professionale a se stante dentro al CoNaGAI e che lui avrebbe relazionato al direttivo.

Zappa, sa perfettamente che i corsi di specializzazione sono fermi da anni e che le tecniche sono cambiate, tanto da richiedere un aggiornamento con gli svizzeri

Zappa viene ostacolato e la sua (nostra) proposta non viene portata avanti. Dopo un lungo periodo di silenzio e di non risposte alle mail inviate al Presidente Sertorelli, Zappa mi comunica che si era dimesso e che il nuovo delegato al canyoning sarebbe stato Andrea Viano

Incontro Viano a Breil sur Roya (F), durante il primo corso per istruttori canyon, espongo i programmi di AIGC , consegno il piano formativo elaborato allora , ma le reazioni sono molto fredde. Viano, che conosce la realtà francese ed europea, concorda con la linea che ho sempre sostenuto , sin dal 2007, ma dice chiaramente che all'interno delle gg.aa. ci sono forti resistenze . Ancora un lunghissimo periodo di non risposte. L'AIGC va avanti, ma coerenti con quanto detto tra me e Viano, non fa azioni fino a quando non risulta palese che le gg.aa italiane, non sono intenzionate a considerarci, ne futuri colleghi sotto lo stesso tetto, ne professionisti indipendenti con i quali condividere deontologia, tecnica e passione. La cosa che più mi ferisce è che alle molte mail, una anche a tutti i presidenti dei collegi regionali, non è seguita alcuna risposta; Le gg.aa, ci stavano volutamente ignorando come si ignora una cosa che non esiste, o meglio, che non ha diritto di esistere. Incredibile, una categoria di persone che hanno fatto della loro passione per la NATURA, una scelta di vita e professionale, cinicamente e volontariamente tolgono dignità a persone come loro, appassionate e innamorate della NATURA e della loro professione.

Incredibile, una categoria professionale che ha scoperto il canyoning dopo anni che altri , speleologi in testa, già lo praticavano, si arroga il diritto di esclusività. Le gg.aa vogliono decidere del mio futuro, se, quanto e cosa devo mangiare , perchè per fare canyoning servono le corde..... è un vergogna.

Andiamo avanti.

2012. 4 soci AIGC superano le selezioni per il corso di stato francese per guida canyon. In verità non si tratta di un semplice corso guide, ma di un diploma di Stato in educatore sportivo specializzato in canyoning.

L'anno dopo altri due soci, intraprendono la formazione francese.

2013. Nasce la scuola nazionale guide canyon dell'AIGC . e vede la luce la Legge 4/2013 (disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini e collegi) Sicuri e orgogliosi di quello che stiamo facendo iniziamo a pensare ad un primo corso nazionale per guide canyon, ma attendiamo l'imprimatur del Ministero dello Sviluppo Economico , che arriva nell'agosto 2015. L'AIGC viene iscritta nell'elenco delle associazioni di rappresentanza professionale di cui all'art 2 comma 7 della L.4/2013, quindi è legittimata dallo Stato italiano ad esistere e a formare i propri iscritti .

Nel frattempo, faccio l'ultimo tentativo di trovare una strada di intesa con le guide alpine, chiedendo al loro nuovo responsabile al canyoning ,Marco Heltai, di lavorare insieme per definire quale debba essere il livello minimo di formazione, in modo da avere una piattaforma formativa comune. Come risposta otteniamo solo silenzio.

I vertici delle g. alpine sono invece molto attivi nel programmare e pianificare un "attacco" alla nostra immagine e al nostro status, sembra che l'unico obiettivo sia quello di "eliminarci", a tutti i costi e con tutti i mezzi:

- Campagne stampa allarmanti dove apostrofano tutti come abusivi e pericolosi, e sanno bene che noi non siamo ne l'uno ne l'altro

- Lavoro di lobby con più parti politiche per modificare la Legge 6/89 in modo da scrivere ciò che non è scritto, ovvero per riservare il canyoning a loro.

- Chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico di cancellarci dall'elenco di cui sopra

- Fare pressione sul Ministero dello Sport Francese affinché fermasse la collaborazione tra AIGC e CREPS R.Alps (centro di formazione statale per gli sport in ambiente verticale)

- Fare un esposto contro di noi alla Procura della Repubblica per:

  - .Abuso di professione

  - .Associazione a delinquere per la formazione di guide canyon

  - .Associazione Illegittima

Insomma il CoNaGAI, che ha sempre sventolato la bandiera della sicurezza e con questa si è autoproclamato portavoce della verità, anche in settori che non gli competono, invece di preoccuparsi di chi è veramente pericoloso, di chi non ha formazione specifica, comprese le decine e decine di guide alpine che non hanno la specializzazione e ciò nonostante lavorano in canyon e si arrogano diritti e competenze che non hanno, si preoccupa di annientare e cancellare la concorrenza, che è sempre stata leale e trasparente, parole delle quali il CoNaGAI non conosce neppure il significato. E' quindi evidente che la questione è prettamente economica e che, rappresentando noi una vera concorrenza competente e un' alternativa alla loro posizione dominante, vogliono toglierci di mezzo. Il CoNaGAI punta esclusivamente ad avere in mano il business della formazione in canyon come in altri settori, vedi escursionismo anche se , ed è davanti

agli occhi di tutti gli addetti ai lavori europei, di canyoning moderno le guide alpine italiane ne sanno ben poco.

Invito anche l'associazionismo, CAI, AIC, UISP, a prendere una posizione su questo, a rifiutare e fermare il delirio di onnipotenza e onniscienza che il CoNaGAI sta portando avanti, a rifiutare che si cerchi di creare nuove barriere e legittimare sacche di privilegio a discapito della collettività.

Concludo rivolgendomi a tutte quelle guide alpine , che veramente sono innamorate del loro mestiere e del loro ambiente, la montagna e che per quello sono altamente preparate;

A prescindere da come vadano a finire le questioni legale e legislativa, non lasciate che pochi soggetti, senza scrupoli, abituati alla menzogna e con il "ghigno da primi della classe", rovinino la vostra e la nostra professione, fuori dall'Italia, c'è un mondo fatto di professionisti che condividono valori, tecniche e informazioni, crescendo insieme, migliorando le professioni , la sicurezza e il rapporto con il pubblico, non perdiamo questa possibilità.

Cordialmente

Simone Cecchi

***Presidente AIGC***

***Associazione Italiana Guide Canyon***

*associazione professionale disciplinata dalla legge 4/2013*

[www.guidecanyon.it](http://www.guidecanyon.it)

[presidenza@guidecanyon.it](mailto:presidenza@guidecanyon.it)

+39 348 79 11 215